

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 35

Domenica 15 ottobre 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

PAURE E SPERANZE DEL SINODO



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

▪ **Gianfranco Pala**

Il Sinodo ha ripreso il suo cammino, possiamo dire che è entrato nel vivo con la fase sapienziale. Il Papa ripete a più riprese che il vero protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo, e che non si vuole fare un'altra chiesa ma rinnovare quella che viviamo. Eppure, come quando Papa Giovanni XXIII indisse il Concilio vaticano II, le anime della chiesa si svegliano, esprimono preoccupazioni, timori che la novità scalfisca o interferisca con la Dottrina. Come sarebbe sbagliato e fuorviante non ascoltare le voci che vedono in questa fase della vita della chiesa la necessità di aprire le porte per far entrare la voce dello Spirito, così sarebbe inusuale far finta che, una parte della chiesa, manifesti timori e preoccupazioni che

devono essere anch'essi ascoltati e valutati, e non tacciati subito e con sufficienza, da chi ritiene di possedere la verità o supporre che lo spirito, anche attraverso un dissenso, possa voler dare voce anche alle preoccupazioni. Insomma, nessuna fuga al buio in avanti, e neppure porre freni e ostacoli ad un cammino che deve inevitabilmente produrre i suoi frutti. Anche perché così facendo verrebbe meno proprio lo stesso spirito del Sinodo e della sinodalità. Se ascolto dev'essere, che sia per tutti. I problemi sul tappeto sono tanti, molteplici e di non facile soluzione. La mancanza di vocazioni ha fatto aprire gli occhi su un problema che, nel recente passato, ci siamo rifiutati di vedere e affrontare.

Segue a pag. 3

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO
Nell'annuncio catechistico ricordare che si porta Gesù

7 • VITA ECCLESIALE
Caritas: il ringraziamento di don Mario Curzu

10 • CRONACA DAI PAESI
Alà. Grande festa in onore di San Francesco d'Assisi

“Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. Il Sinodo non è un parlamento: protagonista è lo Spirito Santo. Non siamo qui per fare parlamento, siamo qui per camminare insieme con lo sguardo di Gesù, che benedice il Padre e accoglie quanti sono affaticati e oppressi”.

• M. Michela Nicolais

Papa Francesco ha aperto il Sinodo sulla sinodalità, davanti a 25mila persone, chiedendo ai 365 membri sinodali di "essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità". Una Chiesa ospitale, "dalle porte aperte a tutti". "Il Sinodo non è un parlamento, protagonista è lo Spirito Santo". No a una Chiesa "rigida, tiepida, stanca". "Siamo un popolo di peccatori perdonati". "Questo è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità". Nell'omelia della Messa di apertura del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, davanti a 25mila persone, tra cui i 365 membri sinodali, Papa Francesco ha tracciato il suo ritratto del popolo di Dio che cammina nella storia: "Una Chiesa unita e fraterna, o almeno che cerca di essere unita e fraterna, che ascolta e dialoga; una Chiesa che benedice e incoraggia, che aiuta chi cerca il Signore, che scuote beneficamente gli indifferenti, che avvia percorsi per iniziare le persone alla bellezza della fede. Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all'interno e non è mai aspra all'esterno. Una Chiesa che rischia con Gesù. Così Gesù vuole la Chiesa, così vuole la sua sposa". "Non ci serve uno sguardo immanente, fatto di strategie umane, calcoli politici o battaglie ideologiche",



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

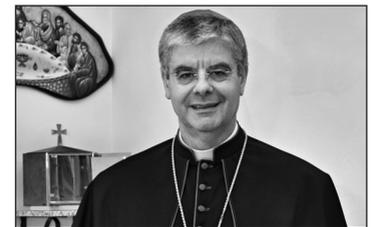
SINODO

Papa Francesco: «No a una Chiesa "rigida, tiepida, stanca"»

ha esordito Francesco per fugare ogni dubbio sull'assise che si apre oggi in Aula Paolo VI, fino al 29 ottobre: "Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. Il Sinodo non è un parlamento: protagonista è lo Spirito Santo. Non siamo qui per fare parlamento, siamo qui per camminare insieme con lo sguardo di Gesù, che benedice il Padre e accoglie quanti sono affaticati e oppressi". "Lo sguardo benedicente del Signore invita anche noi a essere una Chiesa che, con animo lieto, contempla l'azione di Dio e discerne il presente", ha proseguito il Papa: "E che, fra le onde talvolta agitate del nostro tempo, non si perde d'animo, non cerca scappatoie ideologiche, non si barrica dietro convinzioni acquisite, non cede a soluzioni di comodo, non si lascia dettare l'agenda dal mondo". "Questa è la sapienza spirituale della Chiesa", ha commentato citando la "serenità" di San Giovanni XXIII, nel discorso di apertura del Concilio. "Essere una Chiesa che non affronta le sfide e i problemi di oggi con uno spirito divisivo e conflittuale ma che,

al contrario, volge gli occhi a Dio che è comunione e, con stupore e umiltà, lo benedice e lo adora, riconoscendolo suo unico Signore", il secondo invito di Francesco, che ha precisato: "Non vogliamo glorie terrene, non vogliamo farci belli agli occhi del mondo, ma raggiungerlo con la consolazione del Vangelo, per testimoniare meglio, e a tutti, l'amore infinito di Dio". Imparare da Gesù, dal suo "sguardo ospitale verso i più deboli, i sofferenti, gli scartati", l'altra consegna: "Questo sguardo accogliente di Gesù invita anche noi ad essere una Chiesa ospitale, non con le porte chiuse", ha affermato il Papa, secondo il quale "in un tempo complesso come il nostro, emergono sfide culturali e pastorali nuove, che richiedono un atteggiamento interiore cordiale e gentile, per poterci confrontare senza paura "La nostra Madre Chiesa ha sempre bisogno di purificazione, di essere 'ripurata', perché noi tutti siamo un popolo di peccatori perdonati, sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo".

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 12
Mattina – CASA BETANIA – Ritiro Preti

SABATO 14
Ore 10:30 – PATTADA – Santa Cresima
Ore 17:00 – ILLORAI – Santa Cresima

DOMENICA 15
Mattina – ARBOREA – Celebrazione con i Neocatecumenali
Ore 17:00 – TULA – Ingresso in Parrocchia di don Francesco Mameli come Parroco

LUNEDÌ 16
Ore 19:00 – BUDDUSO' – Lectio Divina con il Vescovo

MARTEDÌ 17
Ore 19:00 – OSCHIRI - Lectio Divina con il Vescovo

MERCOLEDÌ 18
Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) - Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 20
Ore 19:00 – BONO – Veglia Missionaria Diocesana

SABATO 21
Ore 17:00 – BUDDUSO' – Santa Cresima

DOMENICA 22
Ore 11:00 – SU CANALE – Santa Cresima
Ore 17:00 – BOTTIDDA – Ingresso in Parrocchia di don Robert Ciekanowski come Vicario Parrocchiale con delega ad omnia

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assoziazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 12 ottobre 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it. Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

ARBOREA

Nell'annuncio catechistico è necessario ricordare che si porta Gesù

Una giornata di Convegno regionale catechistico vissuta ad Arborea da 650 catechisti delle dieci diocesi sarde. Una giornata importante e variegata per temi, interventi, proposte e riflessioni. La lectio divina di apertura su Mc 6, 7-13 proposta dall'arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales-Terralba, Roberto Carboni, ha voluto centrare la riflessione sul contesto della pericope e sulla sua attualizzazione. Poco prima che era successo? I nazaretani sono delusi. Increduli. La missione di Gesù a Nazareth è fallimentare. Che cosa fa Gesù dopo il fallimento? E noi? Che si fa dopo il fallimento con i genitori, con i ragazzi? Gesù non fa il broncio, non si offende, non si lascia modificare dall'insuccesso; bensì cambia strategia! L'arcivescovo sottolinea un cambio enorme di prospettiva nell'annuncio e nell'apostolato. Manda i discepoli. Prima era Lui che predicava, ora manda i suoi. Prima diceva venite. Ora dice andate. Si sofferma sul come. Li mandò a due a due. Per difendersi meglio, perché ci siano due testimoni.

Nella vita di annuncio deve esserci Lui: dentro l'annuncio deve esserci Lui. Ce lo ha detto: Io sono con voi. **Nell'annuncio catechistico è necessario ricordare che si porta Gesù, non le proprie parole e la propria esperienza, ma ciò che ci ha consegnato Lui.** Alla luce del capitolo

L'intervento di monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale ha offerto una chiave di lettura per centrare il tema scottante e delicatissimo dell'intero Convegno: Catechista, testimone credibile, al servizio dell'annuncio. Siamo in un momento di Grazia perché il cammino sinodale, seppur difficoltoso, non è depressivo ma ricco di Grazia.

decimo di Luca possiamo considerarci tutti chiamati, mandati, missionari, annunciatori. Tutti: più vicini e lontani. Il Signore ha bisogno di tutti. Ci fa suoi precursori. Ognuno di noi è inviato, ha sottolineato mons. Carboni. Altra domanda che ci facciamo: cosa dobbiamo dire? Gesù non parla di contenuti ma di come si deve essere: non prendere né bastone né sacco, ecc. È urgente portare il Vangelo per essere agili. Avere poco bagaglio ti permette di andare veloce. Cioè non puoi permettere che nella tua vita ci sia qualcosa che trascini, che ti trattenga. Di cosa siamo carichi? Dove si va a evangelizzare? Egli ci invia, come i suoi



discepoli, verso villaggi dove il Signore doveva arrivare. Noi apriamo la strada affinché i ragazzi arrivino a Lui. Il nostro patrono è Giovanni Battista. Gesù deve crescere e noi diminuire.

L'intervento di mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale ha offerto una chiave di lettura per centrare il tema scottante e delicatissimo dell'intero Convegno: Catechista, testimone credibile, al servizio dell'annuncio. Siamo in un momento di Grazia perché il cammino sinodale, seppur difficoltoso, non è depressivo ma ricco di Grazia. Bisogna avere il coraggio di rimbocarsi le maniche, avere il coraggio e spingere sull'acceleratore. Noi, di solito, vediamo problemi anche dove non ci sono e abbiamo la tentazione di togliere i problemi per vivere più sereni. Ma dobbiamo avere il coraggio di confermare il nostro entusiasmo. Già il fatto di trovarci oggi è una grande testimonianza e bisogna prendere atto per continuare con coraggio. Mons. Bulgarelli si è soffermato sulla centralità sistemica di alcuni punti-chiave nella programmazione

dell'annuncio catechistico. La prima tentazione è buttare tutto ciò che si è fatto sinora. Stravolgere tutto. Invece, se siamo qui oggi, quello che è stato fatto come Chiesa non è da buttare ma ha prodotto dei frutti. Il secondo punto da notare è che la criticità della trasmissione della fede è legata alla cultura di oggi. Siamo abituati ad avere tutto subito senza fatica. Sta sparendo la fatica del crescere. Dobbiamo avere uno sguardo attento, non dare credito alle scortie. Originalità, creatività, attenzione alle persone. Leggere, approfondire, verificare. Ogni passaggio di vita vero e autentico è una fatica ma anche fonte di gioia. Richiede coinvolgimento. Ritornando alla riflessione fuori Convegno, sono stati dati un numero abbondantissimo di stimoli, suggestioni e incoraggiamenti. Ora si ritorna nel quotidiano, in cui occorre accompagnare, sostenere, incoraggiare e capire le situazioni concrete con i problemi reali e con le forze vere che si hanno per affrontare le sfide di ogni giorno. Credibili sì, ma forse ancor più credenti!

A.R. Erbi, M.A. Corona

Il ruolo del laicato che già il Concilio ci aveva detto a chiare lettere che bisognava formare e valorizzare in modo diverso, oggi ci sta cadendo addosso in tutta la sua problematicità. **La catechesi** che abbiamo continuato a portare avanti senza neppure far finta che avevamo capito che sacramentalizzare senza evangelizzare, ci avrebbe portato fuori strada. E oggi siamo fuori strada. I nostri fedeli continuano a chiedere i sacramenti senza capirne il senso e la portata spirituale ed ecclesiale. I laici, dal Concilio in poi, hanno continuato ad essere poco più che manovali delle nostre sagrestie.

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

Oggi, e solo oggi, ci stiamo rendendo conto che hanno ricevuto un sacerdozio comune, cioè un battesimo che li abilita ad essere autentici e indispensabili protagonisti della vita delle nostre comunità, al punto da aver capito, tardivamente, che possono guidare una comunità, non sostituendosi certamente al ministero ordinato, ma completandolo. I vescovi sono alla ricerca di laici formati, attenti, sensibili, uomini e donne, coppie di sposi che si impegnino nella guida di una comunità,

ma è necessario formarli. Potevamo farlo già negli anni del dopo Concilio? Non saprei. Forse i tempi non erano maturi e i cristiani non erano pronti. Abbiamo sostenuto e portato avanti una chiesa declinata al maschile, e oggi faticiamo a cambiare mentalità. Abbiamo per troppo tempo colpevolizzato chi era diverso, e oggi ci rendiamo conto che ogni creatura è un dono di Dio, e come tale, a prescindere dalle sue scelte e stili di vita, va accolto e amato. E allora è più che lecito chie-

dersi come sarà la chiesa del dopo Sinodo? Sarà la stessa? Cambierà rotta? Riusciremo a recuperare il tempo perduto anche di fronte alle stesse istanze che lo stesso Concilio aveva posto sessant'anni fa e che noi non abbiamo colto? Che il Sinodo possa diventare davvero una rinnovata Pentecoste. È una opportunità che non possiamo lasciare cadere nel vuoto. La chiesa ci interpella. Il mondo ci interpella. La società in continua evoluzione ci chiede, non di modificare la Dottrina, ma di trovare modi diversi per poterla proporre come stile e modello di vita.

CONVEGNO

Fisc, eletto il nuovo delegato:
è Roberto Comparetti

La delegazione regionale Fisc, Federazione Italiana Settimanali Cattolici, ha eletto il nuovo delegato: è Roberto Comparetti, dall'ottobre 2015 direttore del settimanale diocesano di Cagliari "Il Portico". Comparetti ha 58 anni, pubblicista dal 1995, inizia a muovere i primi passi nella comunicazione del 1979 in una radio privata locale a Carloforte, Radio Tabarka, per poi approdare a Radio Maristella emittente parrocchiale, sempre a Carloforte. Nel 1983 co-fonda con l'allora parroco, don Carlo Cani, Radio San Pietro, emittente ancora in funzione sull'isola di San Pietro. Nel 1990 inizia a collaborare con il quindicinale "Primo", edito dalla tipografia Sulky di Carbonia, diventando pubblicista nel 1995. Nel 1997 inizia la collaborazione con Radio Kalaritana e nel 1998 diventa caporedattore. Oltre a curare i segmenti informativi quotidiani, segue e conduce alcune trasmissioni in diretta di intrattenimento, di sport, come la diretta delle partite del Cagliari Calcio, e di diverse dirette di avvenimenti eccle-

siali. Nel 2004, alla nascita del nuovo settimanale diocesano di Cagliari, "Il Portico", che subentra a "Nuov'Orientamenti", diventa redattore fino al 2015, quando assume la direzione responsabile. Dal 2009 è anche vice-direttore della testata giornalistica di Radio Kalaritana. Dal 2000 è corrispondente di Radio In Blu, circuito della Conferenza Episcopale Italiana, e dal 2007 collabora con il quotidiano "Avvenire". Nel frattempo segue, per conto del gruppo editoriale «Città Nuova», la cronaca regionale. Il nuovo delegato, che succede a Giampaolo Atzei, in carica per due mandati dal 2016, è stato eletto all'unanimità dall'assemblea delle nove testate diocesane sarde aderenti alla Fisc, di cui due quindicinali, un mensile e sei settimanali, con una tiratura di circa 15mila copie, diffuse nella stragrande maggioranza dei comuni dell'Isola. Ha partecipato alla riunione, tenutasi a Cagliari nella redazione de "Il Portico", il presidente nazionale della Fisc, Mauro Ungaro. "Ringrazio i colleghi che mi hanno indicato quale delegato



regionale – dice Comparetti – certo di poter contare sul loro supporto nel portare avanti un incarico di responsabilità, nel rappresentare la Sardegna all'interno della Federazione nazionale. Il patrimonio di storia e cultura delle testate delle diocesi sarde è prezioso, per questo va difeso e valorizzato, secondo le indicazioni dei singoli pastori delle Chiese locali, all'intento del cammino sinodale che anche la Chiesa sarda sta portando avanti". "I periodici diocesani – prosegue il neo delegato – sono un fiore all'occhiello delle diocesi sarde, ciascuno con la sua peculiarità. Ci sono testate con più di un secolo di vita, altre che stanno per raggiungere lo storico traguardo e altre ancora che sono

invece di recente fondazione. Tutte però mantengono fermo l'impegno a narrare quanto di buono e di bello realizzano le comunità ecclesiali e la società sarda. L'impegno come delegato sarà quello di continuare nel percorso delineato dai predecessori del recente passato, da Marco Piras a Giampaolo Atzei, ai quali va il mio grazie per avere tracciato un solco lungo il quale la delegazione continuerà a camminare". "Il prossimo appuntamento – conclude Comparetti – è fissato dal 22 al 25 novembre a Roma per l'Assemblea nazionale chiamata al rinnovo degli organi di governo, che sarà anticipata dall'udienza con papa Francesco, dal quale ci attendiamo indicazioni sul cammino dei prossimi anni".



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multimu

LA PALESTINA
INSANGUINATA

L'attacco proditorio dell'organizzazione palestinese Hamas che governa la striscia di Gaza - dove sono rinchiusi circa 2 milioni di persone (delle quali 1,2 milioni di rifugiati), per oltre il 40% privi di sicurezza alimentare, lavorativa e in condizioni di povertà – insanguina di nuovo la Terra santa. L'attacco ha colto di sorpresa lo Stato di Israele, anche perché avvenuto di sabato e durante la festa delle capanne (*Sukkot*), in una data simbolica a 50 anni esatti dalla guerra dello *Yom Kippur*, quando Egitto e

Siria attaccarono Israele: allora la guerra si concluse in sei giorni con l'occupazione da parte di Israele della penisola del Sinai, successivamente restituita all'Egitto quando le relazioni tra i due paesi si normalizzarono.

Ma oggi la situazione è diversa: non sono più gli Stati a combattere, è una ribellione da parte dei palestinesi, oggettivamente oppressi all'interno di un territorio che, secondo le risoluzioni dell'ONU, avrebbe dovuto essere diviso in due stati, governati rispettivamente da Israeliti (la gran parte del territorio e di Gerusalemme) e dai Palestinesi (oltre alla striscia di Gaza, anche i territori della Cisgiordania, dai confini sempre più labili e incerti proprio per la colonizzazione che ha espulso gli abitanti dalle loro case, e la parte orientale di Gerusalemme). La situazione può avere conseguenze ben più drammatiche di quelle già gravi che nei giorni scorsi hanno provocato centinaia di morti e migliaia di feriti dalle due parti.

La violenza dell'attacco di Hamas, con le barbare e sommarie esecuzioni - anche di civili - e il sequestro di ostaggi che, nelle intenzioni, dovrebbero costituire oggetto di scambio con i molti palestinesi rinchiusi nelle carceri israeliane oltre che fare da scudi umani contro la prevedibile controffensiva israeliana, è efferabile e da condannare senza riserve. E lo ha fatto quasi tutta la comunità internazionale, con la sola

eccezione dell'Iran e di una parte dei libanesi. Ma lasciano perplessi le dichiarazioni degli esponenti di varie nazioni, soprattutto occidentali, che sembrano dimenticare le proprie responsabilità per il continuo aggravarsi della situazione in Palestina, dove milioni di persone vivono praticamente in prigioni a cielo aperto e subiscono vessazioni da parte di Israele che - sotto la guida di governi di una destra estrema condizionata da integralismi religiosi - presume (sbagliando) di poter garantire solo con le armi la propria sicurezza, e rifiuta di applicare le risoluzioni delle Nazioni Unite sulla costituzione dei due stati indipendenti e sul ritiro dei coloni che hanno occupato illegittimamente buona parte dei territori palestinesi.

Come non pensare a una doppia morale, quando da un lato si difende l'integrità territoriale dell'Ucraina ponendola come condizione per avviare trattative di pace, e dall'altra si tace indifferenti di fronte a un'occupazione progressiva e devastante che - altrettanto illegittimamente - ha annesso a Israele quasi tutto il territorio palestinese? Finché la questione palestinese non troverà una soluzione rispettosa del diritto internazionale, il Medio Oriente resterà una mina innesca pronta a esplodere, vanificando i pur importanti passi avanti compiuti nel reciproco riconoscimento tra Israele e i paesi arabi che lo circondano.

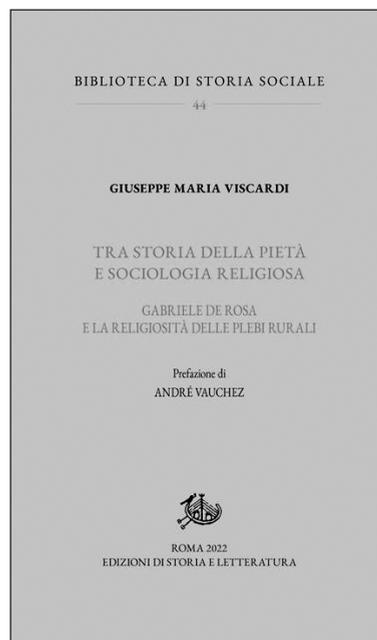
LIBRI

Una via italiana alla storia religiosa

• **Tonino Cabizzosu**

Lo storico Gabriele De Rosa è considerato uno dei più autorevoli caposcuola della rinnovata storiografia cattolica del secondo Novecento in Italia grazie alla metodologia, agli studi e ad una larga sequela di discepoli. Il volume di Giuseppe Maria Viscardi, *Tra storia della pietà e sociologia religiosa. Gabriele De Rosa e la religiosità delle plebi rurali*, Roma 2022, con prefazione di André Vauchez, offre uno spaccato storico-antropologico sull'incidenza nel tessuto meridionale degli studi di uno degli intellettuali più raffinati del mondo cattolico italiano. La pubblicazione raccoglie quattro saggi e cinque "appendici" dell'autore apparsi in sedi e tempi diversi dedicati allo storico e politico campano e al lucano don Giuseppe De Luca. Il volume, oltre che per una rigorosa ricostruzione delle intuizioni derosiane, presenta anche numerose figure che, in vario modo, hanno

contribuito a creare un contesto culturale stimolante: da Romano Guarneri a Maddalena De Luca, da Emile Goichot a Emile Poulat, Michel Volvelle, Eugenio Massa ecc., che furono interlocutori autorevoli di De Rosa. Questi è l'iniziatore della cosiddetta "via italiana della storia religiosa", la quale, supera quella storiografia istituzionale, gerarchica e clericale, che misconosceva l'analisi della vita del popolo. Mentre la storiografia civile, grazie alla lezione degli *Annales*, aveva fatto notevoli passi avanti approfondendo la vita del popolo, quella ecclesiastica necessitava di rinnovamento nei metodi e nei contenuti. Questo "vuoto" venne colmato dalla scuola di Gabriele De Rosa attraverso studi innovativi e convegni indirizzati ad analizzare il "vissuto religioso" ricostruito per mezzo di una rigorosa analisi di fonti ecclesiastiche (*relations ad limina*, visite pastorali, sinodi, *Quinque libri* ecc.) con particolare attenzione alla situazione del Sud Italia. Le intuizioni di De



Rosa sono andate "oltre" la sensibilità della storia della pietà di De Luca, del sentimento religioso di Bremond, della sociologia religiosa di Le Bras. Gli obiettivi della storiografia derosiana erano indirizzati non ad esplicitare una storia interna alla Chiesa, una nuova tipologia di clero, di episcopato, ma ad evidenziare la mentalità del popolo, la storia della società religiosa, la quale si manifesta in diverse articolazioni e declinazioni. A lui interessava porre in evidenza una storia civile, sociale e religiosa di un territorio

analizzando figure e plebi rurali sconosciute alla grande storiografia. Per Viscardi "quella praticata da De Rosa è una storia "à part entière" in quanto non è esclusivamente storia delle istituzioni ecclesiastiche e delle strutture collaterali, ma è "anche storia delle strutture demografiche e mentali, delle relazioni tra potere ecclesiastico e potere civile, tra vescovi e popolo, clero, frati e popolane" (p. XVI). Alcuni tra i capisaldi della metodologia derosiana sono la dimensione sociale, l'ambiente, la geografia, l'economia, la cultura, l'antropologia: questi aspetti permettono a Derosa di superare il concetto di pietà secondo la sensibilità di De Luca per cogliere una pietà che si modella secondo il flusso dei tempi, divenendo storia sociale e religiosa. Qui sta la specificità originale della scuola di De Rosa la quale propone una "via italiana della storia religiosa che non è pura storia della pietà (secondo gli orientamenti di Giuseppe De Luca); della pratica religiosa (secondo l'indirizzo sociologico di Gabriel Le Bras); né storia sociale (secondo le linee di Bloch e Febvre). Nella ricca appendice una particolare menzione meritano le pp. 305-312 in cui l'autore descrive l'incidenza di De Rosa nella propria vita di studioso che gli ha trasmesso "l'amore per la ricerca".

Viaggio comunitario del Seminario Regionale nella diocesi di Nuoro

Nelle giornate dal 24 al 28 settembre la comunità del Pontificio Seminario Regionale Sardo si è recata nella Diocesi di Nuoro. Tema e meta scelti non a caso. Anzitutto Nuoro: già dallo scorso anno il Rettore e l'equipe propongono un percorso di approfondimento nella conoscenza dei territori delle dieci diocesi della Sardegna, al fine di sottolineare il carattere della regionalità durante il periodo della formazione sacerdotale. Nel 2022 è stata visitata per prima la Diocesi di Tempio Ampurias con le sue variegate ricchezze, terra di forti tradizioni agropastorali, ma anche meta turistica internazionale. Quest'anno invece il tema del viaggio è stato la visita ai luoghi più significativi di alcune figure esemplari della Chiesa locale barbaricina, che, in modo diverso e secondo il proprio specifico carisma hanno dato la vita per il

Vangelo. Due donne come la Beata Antonia Mesina, di Orgosolo, e la Beata Maria Gabriella Sagheddu di Dorgali, entrambe anticipatrici dei tempi futuri. La prima, rimasta uccisa nel corso di un'aggressione a sfondo sessuale nel 1935, è ancora oggi icona fortissima della purezza vissuta come dono di sé per un amore che vince ogni violenza. La seconda, monaca benedettina morta nel 1939, completamente dedicata nella sua mistica all'ecumenismo, ha vissuto quanto il Vaticano II ha poi proclamato come un valore irrinunciabile: l'unità tra i cristiani. Inoltre, a Oliena i seminaristi hanno pregato ricordando Padre Antonio Solinas, un missionario gesuita martirizzato in Argentina a fine '600, recentemente beatificato. Come per la beata di Orgosolo anche lui è un martire della Chiesa, che ha vissuto la vocazione sacerdotale e religiosa fino



all'estremo sacrificio nel servizio ai più poveri. Di più, come ha sottolineato il Rettore, Don Riccardo Pinna, il viaggio nel Nuorese è stato occasione di incontro con le comunità parrocchiali -Ottana, Orgosolo, Oliena, Galtelli, Dorgali, Orosei, Siniscola, quelle visitate- che si sono mobilitate per un'accoglienza non solo istituzionale, ma davvero fraterna e generosissima, con il concorso, del laicato oltre che del clero. Questo è stato accolto dal Seminario come segno del grande affetto che circonda le vocazioni in cammino. Durante quello che Don Riccardo ha definito un pellegrinaggio, è stato possibile scoprire anche le bellezze

artistiche del territorio, come l'ex collegio dei gesuiti a Oliena, le antiche cattedrali di Ottana e Galtelli, e le numerose ricche chiese della Baronia, e quelle naturalistiche, come il Montalbo, su cui i giovani hanno effettuato un'escursione. A Nuoro i futuri sacerdoti hanno incontrato il vicario generale Don Giuseppe Mattana, in rappresentanza del Vescovo Antonello Mura; in seguito, sono stati ospiti dei loro colleghi più giovani del Seminario diocesano, presso il quale è presente anche una comunità propedeutica con quattro ragazzi maggiorenni provenienti da Lanusei, Nuoro e Oristano.

Di Paolo Balzano, sem.

DIOCESI DI OZIERI

Terzo anno della scuola di Teologia per laici

Prosegue il cammino di formazione teologico, pastorale e spirituale che la diocesi propone ai laici segnalati dai rispettivi parroci per offrire uno strumento valido di formazione personale e in funzione di un futuro ministero, istituito o di fatto, all'interno dei contesti parrocchiali, foraniali, diocesani o associativi.

La proposta in questo terzo anno si sdoppia e offre ai laici iscritti per il terzo anno un percorso di approfondimento improntato sui temi della teologia pastorale e catechetica, sulla teologia della carità, sulla teologia morale e bioetica e sulla teologia della missione ad gentes. Per chi frequenta per il secondo anno e per chi si iscrive al primo, la proposta percorrerà invece i temi base della costituzione conciliare Dei Verbum, con una particolare attenzione allo studio della Parola di Dio, alle tematiche fondamentali della rivelazione, della fede e della tradizione.

Gli incontri si svolgeranno presso i locali della "Casa del fanciullo" sul retro della Chiesa Cattedrale e si concentreranno nei due moduli, autunnale (14 ottobre, 22 ottobre, 28 ottobre e 5 novembre) e invernale (13 gennaio, 21 gennaio, 27 gennaio e 4 febbraio). Ogni incontro seguirà la dinamica della proposta frontale di un docente specializzato nella disciplina e farà reagire i partecipanti in forma laboratoriale attraverso delle sollecitazioni per il dialogo in gruppetti. Tale modalità, seguendo la stessa impostazione sinodale, permette non solo l'apprendimento di concetti attraverso l'elaborazione personale e la condivisione di gruppo, ma anche la conoscenza e lo scambio dei vissuti pastorali tra laici provenienti da contesti parrocchiali diversi.

Agli incontri di formazione si aggiungono anche una giornata seminariale tematica a san Pietro di Sorres (2 gennaio 2024) e una serata spirituale a Casa Betania (21 giugno).

DIOCESI DI OZIERI

... e di me sarete testimoni (Mt 1,8) – Scuola di Teologia per Laici

PERCORSO TEOLOGICO-SPIRITUALE 2023-2024

Nell'anno pastorale 2023-2024 saranno attivi i percorsi A, seguendo una calendarizzazione parallela nei due bienni formativi

Primo biennio (per chi frequenta la STL per il secondo anno e per chi inizia il suo primo anno)

- Percorso A (*Dei Verbum religiose audiens et fidenter proclamans*) → tema: la Parola di Dio (modulo 1), fondamenti della fede, la rivelazione e la tradizione (modulo 2)

Secondo biennio (per chi frequenta la STL per il terzo anno)

- Percorso A (*Gaudium et spes, luctus et angor hominum huius temporis*) → tema: la pastorale, la catechesi e la teologia della carità (modulo 1), la morale e la Missione (modulo 2)

PROGRAMMA ANNUALE DEGLI INCONTRI

	PRIMO BIENNIO PERCORSO A: <i>DEI VERBUM</i>	SECONDO BIENNIO PERCORSO A: <i>GAUDIUM ET SPES</i>
VENERDI 22 SETTEMBRE	Serata spirituale di inaugurazione dell'anno pastorale (Casa Betania) a più voci	
Primo modulo		
SABATO 14 OTTOBRE	<i>La Parola di Dio in parole di uomini</i> don Giammaria Canu	<i>Cos'è teologia pastorale</i> don Luigi Delogu
DOMENICA 22 OTTOBRE	<i>La Sacra Scrittura, il testo e i suoi tessuti: storia, geografia, struttura, contenuti e stili</i> don Fabio Crabolu	<i>La catechesi</i> don Luigi Delogu
SABATO 28 OTTOBRE	<i>La fede di un popolo che cammina col suo Dio. Il primo Testamento</i> don Fabio Crabolu	<i>La pastorale con i giovani e le vocazioni</i> don Stefano Nieddu
DOMENICA 5 NOVEMBRE	<i>Gesù nei Vangeli e nel Nuovo Testamento</i> don Fabio Crabolu e don Angelo Malduca	<i>La pastorale della carità</i> don Antonio Loi
MARTEDI 2 GENNAIO	Giornata seminariale a san Pietro di Sorres a più voci	
Secondo modulo		
SABATO 13 GENN. 2024	<i>Categorie teologiche fondamentali della fede</i> don Giammaria Canu	<i>Temi di teologia morale fondamentale</i> don Angelo Malduca
DOMENICA 21 GENNAIO	<i>La rivelazione di Dio agli amici uomini</i> don Giammaria Canu	<i>Temi di bioetica/1</i> don Andrea Virdis
SABATO 27 GENNAIO	<i>La Chiesa al Concilio Vaticano II</i> don Tonino Cabizzosu	<i>Temi di bioetica/2</i> don Andrea Virdis
DOMENICA 4 FEBBRAIO	<i>Raccontare la fede all'uomo di oggi</i> don Luigi Delogu	<i>La teologia della missione</i> don Nino Carta
VENERDI 21 GIUGNO	Serata spirituale di conclusione dell'anno pastorale (Casa Betania) a più voci	
DURANTE L'ESTATE	Redazione di un breve elaborato (3/5 pagine) relativo al percorso teologico intrapreso durante l'anno, a partire dalla relativa Costituzione conciliare (DV, LG, GS, SC) e con delle tracce proposte dalla Scuola.	



COMMENTO AL VANGELO

XXVIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 15 ottobre

Mt 22, 1-10

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vole-

vano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali».

Come riuscirà la Chiesa, Sposa di Cristo, a presentare agli uomini del nostro mondo, della nostra società post-cristiana, l'incredibile invito del Padre alle nozze di suo Figlio? Come far sedere alla tavola di questo "banchetto di grasse

vivande, di cibi succulenti, di vini raffinati" un'umanità apparentemente senza appetito? Questo compito appassionante di tutta la Chiesa - questa nuova evangelizzazione - deve occupare tutti i figli del nuovo popolo di Dio. Ne va di mezzo la vita e la vita del mondo.

Sembra che annunciare l'invito con un nuovo ardore, con nuovi metodi, con una nuova espressione non sia un mezzo superato. Alcuni tra coloro che trasmettono questo invito alle nozze saranno forse maltrattati, forse uccisi. Ci saranno certamente quelli che rifiutano l'invito. Poco importa. C'è gente agli angoli delle strade. Basta annunciare con convinzione che noi andiamo a un banchetto, che l'invito di Cristo è arrivato fino a noi e che noi conosciamo le portate. Basta sapere che noi possiamo tutto in colui che ci conforta.

L'annunciamo così? Siamo convincenti perché abbiamo già partecipato a questo banchetto? Non c'è niente di più ripugnante di coloro le cui parole ripetono quello che dicono gli altri, senza dare prova di alcuna esperienza.

LETTERA

Caritas: il ringraziamento di don Mario Curzu

Riconosco con umiltà che il mio ventennale servizio è stato solo un piccolissimo contributo, ma allo stesso tempo sento con grande dignità di aver fatto sempre tutto ciò che avrei potuto, con totale sacrificio, dedizione e amore, cercando costantemente nelle storie dei poveri il volto sofferente di Cristo.

Giunto a conclusione del mio servizio presso la Caritas Diocesana di Ozieri desidero esprimere, anzitutto, i miei sentimenti di gratitudine a Dio, datore di tutti i doni, per l'amore e la misericordia che in questi quasi vent'anni di Direttore e, soprattutto, animatore ed operatore, hanno arricchito profondamente il mio cuore, dandomi la chiara coscienza di essere nient'altro che "un servo inutile, che non può vantare nessuna pretesa per il suo servizio".

Fin da subito ho sentito la responsabilità ed il valore di questa nuova chiamata, e perciò sento doveroso ringraziare con affetto e riconoscenza quanti negli anni hanno riposto in me questa fiducia: il Vescovo Mons. Sebastiano Sanguinetti, con cui questo cammino è iniziato nel 2004 ed è poi proseguito, qualche anno più tardi, con la sua Amministrazione Episcopale; il compianto Mons. Sergio Pintor ed infine il Vescovo Mons. Corrado Melis, che mi ha confermato in tale incarico al suo arrivo nella nostra Diocesi.

Gli stessi sentimenti di affetto e di riconoscenza desidero estenderli a tutta la Comunità diocesana, alla Delegazione della Caritas Regionale Sardegna e alla Caritas Italiana, che in questa parte importante della mia vita di sacerdote e di uomo mi hanno sostenuto nelle scelte, incoraggiato nelle difficoltà, e voluto fraternamente bene come una grande famiglia.

Non posso dimenticare che niente di ciò che è stato costruito in Caritas sarebbe stato possibile senza la SPES, la cooperativa sociale che ha reso – e, sono certo, renderà in futuro – concreti tutti i progetti e le aspirazioni di bene che noi operatori e volontari abbiamo pensato negli anni per poter ascoltare, incontrare, confortare, sollevare tante persone in difficoltà economica, lavorativa o relazionale, senza limitarci ad interventi di natura emergenziale – pur, talvolta, necessari – ma cercando sempre di avviare processi sociali e umani che potessero

progressivamente liberare quelle persone dal bisogno, accompagnandole verso il loro cammino di autosufficienza.

Riconosco con umiltà che il mio ventennale servizio è stato solo un piccolissimo contributo, ma allo stesso tempo sento con grande dignità di aver fatto sempre tutto ciò che avrei potuto, con totale sacrificio, dedizione e amore, cercando costantemente nelle storie dei poveri - vicini e lontani, materiali e spirituali - il volto sofferente di Cristo, lo stesso



Cristo a cui ho consacrato la mia vita e che sempre mi chiama a nuovi cammini, nuove prove, nuove gioie. Porterò nel cuore la preziosa esperienza che ho ricevuto dalle Caritas, da tutto il Clero diocesano, da tutti gli organismi Caritas e caritativi parrocchiali e civili che ho visto negli anni offrire al mondo una semplice e straordinaria testimonianza di carità, evolvendosi anche loro all'evolversi dei tempi, cercando costantemente quelle

“forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace” nelle complessità delle povertà e delle difficoltà del territorio: specialmente durante la pandemia, in cui hanno dato grande prova di quella “creatività della carità” che ci ha permesso sempre di fornire un aiuto alla persona, più che una soluzione predefinita ad un bisogno censito. Fondamentale in questo percorso è stato il continuo scambio e la collaborazione con il variegato mondo dei laici, su cui, nella forte carenza vocazionale a cui stiamo assistendo, è quanto mai importante riporre fiducia e speranze: in primis, l'équipe diocesana del passato e del presente, ma anche le assistenti sociali dei comuni, la Prefettura, le Amministrazioni Comunali, le associazioni del Terzo Settore. A tutti chiedo perdono se qualche volta, a causa dei miei limiti, non ho saputo soddisfare appieno le aspettative delle Comunità, delle Caritas, delle Associazioni e, soprattutto, dei poveri.

Quei poveri, che hanno reso Gesù sempre presente nella mia vita; che nella frenesia degli impegni quotidiani mi hanno spesso costretto a fermarmi e fare silenzio, per dare loro ascolto e conforto; che danno un senso sempre nuovo alla parola speranza, ponendo in me tanti interrogativi ma dandomi anche le risposte: assicurerò loro ogni giorno il mio ricordo nella preghiera e nella continuazione dell'affetto fraterno.

Esprimo, ancora, l'augurio di buon servizio di carità al nuovo Direttore della Caritas diocesana, don Giovanni Antonio Loi, che giunge a questo incarico con la ricchezza di un anno di esperienza al fianco dell'équipe, e naturalmente a tutti i collaboratori ed operatori. Anche a loro, con grande affetto fraterno, assicuro il mio sincero sostegno con la preghiera, affinché il Signore renda sempre più fecondo il loro servizio a favore delle strutture caritative e dei poveri della nostra Diocesi, senza mai perdere l'amore e la fede che li renderanno nel mondo credibili e mai scoraggiati.

Spero tanto, infine, di poter continuare, fino a quando il Signore vorrà, ad offrire il mio servizio alla nostra Diocesi e a vivere la comunione e l'amicizia fraterna con il Vescovo. A tutti e a ciascuno, chiedo di ricordarmi nella preghiera, come io continuerò a fare per tutti. Grazie ancora a tutti.

Vostro affezionatissimo
Mario Curzu



XIII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali e del volontariato ecclesiale di promozione della carità

“Non distogliere lo sguardo dal povero”

Sabato 28 Ottobre 2023, ore 9-17
Cattedrale di Santa Maria Assunta (Piazza Duomo) - **Oristano**

ore 9.00-9.30 **ACCOGLIENZA**

ore 9.30-10.00 **SALUTI DELLE AUTORITÀ**
S. E. Mons. **Roberto Carboni**, arcivescovo di Oristano
Christian Solinas, presidente della Regione Sardegna
Massimiliano Sanna, sindaco di Oristano

ore 10.15-10.30 **Preghiera dell'ora media**

ore 10.15 - 10.30 **INTRODUZIONE AL CONVEGNO**
Non distogliere lo sguardo dal povero (Tb 4,7)
S. E. Mons. **Giovanni Paolo Zedda**, vescovo emerito di Iglesias e incaricato per il Servizio della Carità della Conferenza episcopale sarda

ore 10.30 - 12.00 **COMUNICAZIONI**
Lo sguardo del Vangelo **Padre Massimo Maria Terrazzoni**
Lo sguardo degli ultimi **Francesca Pitzalis**, coordinatrice progetti contro la tratta e lo sfruttamento - Figlie della Carità
Lo sguardo della creatività **Giovani del progetto "Fidiamoci"**

ore 12.00 - 13.00 **CONFRONTO IN PLENARIA**
Comunicazioni tecniche per i lavori di gruppo pomeridiani

ore 13.00 **PRANZO** (al sacco)

ore 14.30-16.00 **LAVORI DI GRUPPO**
Dentro il percorso sinodale. Una riflessione sul tema "La missione secondo lo stile di prossimità"

ore 16.00 - 16.20 **Momento musicale tematico in plenaria**
Oltre le sbarre si vede la luna - **Andrea Cutri e Mirella Lutz**

ore 16.20 - 17.00 **Possibili sentieri per proseguire il percorso nell'ambito del comune cammino sinodale**
a cura di **don Marco Statzu**, delegato regionale Caritas Sardegna

Preghiera finale



Sono invitati al Convegno regionale i volontari e gli operatori delle Caritas parrocchiali della nostra Diocesi. Raggiungeremo Oristano con il pullman mentre il pranzo sarà al sacco. Siamo invitati a partecipare numerosi!

Si prega di comunicare entro il 13 ottobre la propria adesione ai seguenti numeri: Giovanna 3476840191 - Stefania 3482890348.

NULE

Don Mimmino ricorda il suo 50esimo di sacerdozio



«Circondato da numerosi sacerdoti, dal vescovo Corrado e dal vescovo Giovanni, originario di Nule, dai familiari e dai tanti fedeli provenienti dalle comunità dove don Mimmino ha svolto il suo ministero. Da Oschiri a Osidda, da Esportatu ad Anela fino a Benetutti suo paese natale.

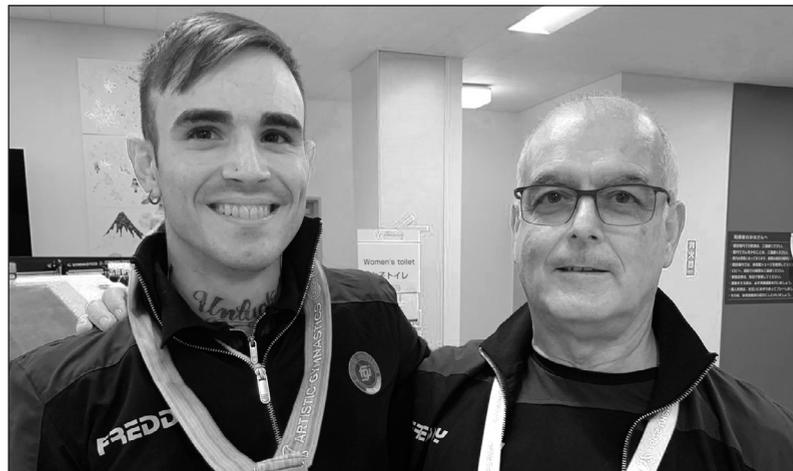
All'omelia il vescovo ha tracciato i tratti che hanno caratterizzato il lungo ministero di don Mimmino, evidenziando la sua affabile disponibilità e la sua generosità. In tutti coloro che lo hanno incontrato ha potuto lasciare il segno della Grazia e della Parola che ogni sacerdote è chiamato a dare. Prima della benedizione e il breve messaggio di gratitudine di don Mimmino, il sindaco di Nule Giuseppe Mellino, ha sottolineato nei concetti di comunità e inclusività, lo stile sacerdotale di don Mimmino, ricordando alcuni momenti personali e evidenziando, con simpatia, quello che maggiormente lo caratterizza. Ancora auguri don Mimmino, e grazie per il tuo fecondo ministero che auguriamo ricco di doni celesti.

BANTINE

La comunità saluta e ringrazia don Francesco Mameli

Negli ultimi avvicendamenti decisi dal vescovo, anche don Francesco Mameli terminato il suo servizio presso il Seminario Regionale di Cagliari, assume l'incarico di parroco di Tula. Don Pala insieme alla comunità di Bantine desidera ringraziare don Mameli per il prezioso servizio svolto in questi anni in modo particolare la domenica.

Don Mameli ha saputo da subito guadagnarsi l'affetto e la stima della piccola comunità bantine, e siamo certi che anche a Tula, come avvenuto nel Seminario di Cagliari, saprà dare testimonianza del suo amore alla chiesa. grazie don Mameli, buon ministero, ti accompagniamo con la nostra preghiera.



MONTI

«Avvenire» parla di Salvatore Scintu, guru della ginnastica azzurra

• Giuseppe Mattioli

«Ancora una volta Salvatore Scintu, lo storico massofisioterapista della nazionale femminile italiana di ginnastica artistica, ha contribuito, come al solito fa sin dalle Olimpiadi di Atlanta del 1996, al successo della squadra azzurra, tanto da essere assunto agli onori della cronaca nazionale. È stato il quotidiano cattolico «AVVENIRE», a dedicargli un articolo con tanto di intervista e foto con le azzurre, una volta ottenuto la qualifica alle Olimpiadi di Parigi del prossimo anno. Il guru della ginnastica azzurra, nato a Monti, dove risiede la famiglia e dove rientra quando trova una pausa dal lavoro, con studio a Milano da oltre quaranta anni, ha contribuito, con la sua indiscussa e riconosciuta professionalità, all'exploit della squadra femminile azzurra ai mondiali di artistica disputati nella città di Anversa in Belgio. Salvatore Scintu, sempre ligio al lavoro di massofisioterapista, si applica con dedizione, competenze, conoscenze scientifiche di primo livello. Conoscenze e professionalità

che lo hanno portato a essere considerato, quasi indispensabile per la nazionale della ginnastica artistica: monumentale si ricorda ancora, negli ambienti della ginnastica artistica, fu il suo preziosissimo intervento in qualità di massofisioterapista sul grande Yuri Chechi che, rimise in piedi per le Olimpiadi di Atene. Per ritornare al successo ottenuto, le ragazze della nazionale hanno dovuto affrontare grandissimi sacrifici per i quali interviene con il suo lavoro, riguardo il difficile percorso di crescita delle ragazze, in quanto durante la loro evoluzione ci troviamo davanti a fisiologici mutamenti del fisico dovuti alla maturazione. Ai mondiali Scintu ha dovuto affrontare un duro lavoro, in quanto le atlete sono state sottoposte a trattamenti massofisioterapici più volte al giorno, dalla mattina, quando si svegliano, fino alla sera tardi prima di andare a dormire. Sono state, inoltre, seguite da una qualificata équipe di psicologi, dietologi e tecnici di altissimo livello, il cui lavoro è stato premiato con l'accesso alle Olimpiadi 2024 a Parigi.

OZIERI

Trigesimo e ringraziamento

Ad un mese dalla scomparsa della cara

MARIA MANCA



il fratello Antonio con Carmelina, zia Monserrata, zia Ilse e tutti i nipoti con le rispettive famiglie, ringraziano tutti coloro che con la presenza e fiori sono stati loro vicini in questo momento. Un ringraziamento particolare va a Lidia per la sua assistenza, a Piera e Mariangela, Mario Mezzano, Anastasia, don Sanciu e tutta l'Azione Cattolica. Invitano quanti vorranno unirsi all'Eucaristia in suffragio che verrà celebrata mercoledì 18 ottobre alle 17.30 nella chiesa del Santo Bambino di Praga.

Ozieri, ottobre 2023

“**C**ara Maria, quando ho saputo che te n’eri andata, ho ripreso fra le mani alcune vecchie foto per cercare di riportare alla memoria frammenti di vita passata, quando ancora adolescente mossi i primi passi nell’Azione Cattolica diocesana...”

Questo vorrei direi oggi a Maria Manca: vorrei dirle grazie per quanto bene ha fatto all’AC e, attraverso essa, a tante persone, entrando nelle loro vite in punta di piedi, con la sua presenza gentile, discreta, paziente.

Fu così anche per me, un pomeriggio d’estate, quando Maria Manca mi venne a cercare personalmente, a casa, per propormi l’esperienza del campo scuola diocesano; e fu così che la tessera associativa, rinnovata di anno in anno più per consuetudine che per convinzione, divenne improvvisamente “viva”.

Ne avevo sentito parlare, di questi “campi”, ma non avevo - a dirla tutta - una grande voglia di andarci: timida, adolescente, con tutte, ma proprio tutte le implicazioni insite in questa meravigliosa età, avrei volentieri fatto a meno di infilarmi in un gruppo sconosciuto di altrettanti allampanati quindicenni o giù di lì.

Però... il fatto che fosse venuta ad invitarmi, a chiamarmi, così, di persona... non mi lasciò indifferente; mi diede anzi l’impressione che davvero le stesse a cuore la mia presenza.

Maria, venendo a casa, mi aveva dato “importanza” ed io colsi in quella sua visita un’opportunità; mi veniva data l’occasione di crescere (ma questo l’avrei capito meglio in seguito) e così

OZIERI

Ricordo di Maria Manca

dissi di sì e accettai. Fu, quell’invito, l’incipit di un cammino di fede e umano, da cui nacque un intreccio di amicizie che ancora oggi, a distanza di oltre trent’anni, durano e si rigenerano, solide e profonde, come le radici della nostra Terra, nonostante distanze e vicissitudini.

Maria con il suo impegno, laico e missionario, speso con generosità e gratuità per e nell’Azione Cattolica, ha formato e promosso la formazione di generazioni di bambini, giovani e adulti, secondo lo spirito proprio dell’associazione, in piena collaborazione con i nostri cari assistenti, sempre nel pieno rispetto dei reciproci ruoli.

Tra le tante iniziative ricordo gli incontri fortemente voluti nelle parrocchie, gli scambi e gli innesti, per così dire, per far ripartire e dare nuovi impulsi alle associazioni più lontane o a quelle in sofferenza, con un impegno costante e volenteroso... ricordo con nostalgia i nostri viaggi, tutte le settimane e con ogni tempo, in Goceano, con lei e altri volenterosi (oggi direi valorosi, ma senza alcuna superbia) dell’equipe adulti, dei giovani e dell’ACR per formare e fare a nostra volta esperienza missionaria.

Il coinvolgimento di tutti, la valorizzazione dei doni di ciascuno, furono come semi gettati in un terreno fertile e credo che, anche per questo, l’Azione Cattolica tutta, non solo quella dio-

cesana, debba essere grata a Maria.

Maria ha saputo tessere con sapienza relazioni improntate all’accoglienza, al dono e alla gratuità.

L’attenzione all’altro, l’ascolto dei bisogni, il farsene carico per dividere i pesi, l’andare incontro, la letizia e l’ironia... questo e molto altro ancora mi suscita il ricordo di Maria e penso che sì, la sua mancanza sia una perdita incalcolabile per chi ha avuto la fortuna, come me, di conoscerla ma, allo stesso tempo, sono grata al Signore per la ricchezza che attraverso di lei ha elargito alla Chiesa di Ozieri.

La sua figura, esile e inconfondibile, sprigionava una forza e una vitalità sorprendenti, come tutte le persone dotate di intensa vita spirituale; è a Maria che si deve l’iniziativa, durante gli anni della sua presidenza diocesana, di quella che è poi diventata una lunga consuetudine, gli Esercizi Spirituali a San Pietro di Sorres, ai quali tutta l’Associazione Diocesana era invitata annualmente a partecipare.

Il desiderio di condividere il nutrimento spirituale e la consapevolezza della sua importanza nella vita di ogni cristiano hanno caratterizzato il cammino e la proposta formativa di Maria; ma non ci si lasciò fuorviare da una lettura per così dire ultraterrena del suo apostolato, perché Maria Manca ha saputo compendiare in sé l’ascolto di Maria con l’affannarsi di Marta...

Non ricordo infatti incontro diocesano o di equipe, camposcuola o esercizi spirituali, che non culminassero nel pranzo al sacco, l’atteso momento della convivialità e della condivisione, che coinvolgeva spesso e volentieri l’intera famiglia; così che anche nella spontaneità gioiosa di questi momenti era possibile cogliere una genuina sacralità.

E ricordo ancora quel rimboccarsi le maniche e gli adulti da educatori diventare cuochi e inservienti per far sì che i camposcuola Giovani e ACR si potessero svolgere senza gravare su alcuno e in un clima sempre gioioso e fraterno: segno, anche questo, di quella unitarietà associativa così sempre fortemente ricercata e voluta da Maria. Tra le foto ne ho trovata una che ritrae Maria durante un’assemblea diocesana, negli anni Novanta; il tema era “Fare credito alla Speranza”, e, nel ricordarla, penso che in questa frase possa dipanarsi il filo della sua lunga vita.

Perché Maria ha davvero fatto credito a questa Speranza, quella vera, non una fatua illusione transitoria; perché Maria ha sempre creduto, profondamente e con amore, a Dio, alla Chiesa e agli uomini. Ed in quest’ottica di amore e di missione ha vissuto e donato la sua vita, facendo dell’Azione Cattolica una vera Famiglia.

Perciò ti dico: grazie Maria. Oggi, festa degli Angeli Custodi, sono certa che ne abbiamo uno in più.

Liliana Deriu

Salsomaggiore Terme,

2 Ottobre 2023

BERCHIDDA

Va in pensione la segretaria comunale Maria Grazia Meloni

▪ **Giuseppe Mattioli**

“**L** sindaco, la giunta, il consiglio comunale insieme a tutti i dipendenti comunali e alla cittadinanza di Berchidda, esprimono infinita riconoscenza alla dottoressa Maria Grazia (Graziella) Meloni, segretario comunale di Berchidda, per i quaranta anni di onorata carriera al servizio delle istituzioni, per la competenza e la passione, l’umanità e la dedizione al lavoro che ne ha fatto guida stabile e preziosa per la nostra comunità.”

E’ quanto si legge in una targa, fatta incidere dall’amministrazione comunale e consegnata, nel corso di una significativa cerimonia, carica di signifi-

ficati contraddistinti dall’apprezzamento per la dedizione dimostrata nel corso della sua lunga insigne carriera, alla dottoressa Maria Grazia (Graziella) Meloni in occasione della sua andata in pensione.

Un riconoscimento con espressioni di stima, in cui emergono lo spessore della professionalità che l’ha contraddistinta durante il suo gravoso impegno.

Appena si è diffusa la notizia del pensionamento della dottoressa Meloni, attraverso i social, chi ha avuto modo di lavorare con lei, o coloro che la conoscono e l’hanno sempre stimata, non solo a Berchidda, ma anche dalle altre comunità ove ha



lavorato, hanno fatto pervenire congratulazioni definendola “punto di riferimento da sempre per competenza, gentilezza ed educazione. Sempre disponibile, sempre presente, augurando lunga vita”.

Fra i tanti messaggi, né riportiamo uno molto significativo:

“Apprezzando il tuo prezioso lavoro per la comunità, invio un affettuoso augurio di buona pensione!!! Ricordando, durante gli anni trascorsi, la professionalità, la disponibilità e lo spirito di collaborazione che hanno caratterizzato il nostro rapporto. Un caro abbraccio alla “Ex Segretaria”.

ALÀ DEI SARDI

Grande festa in onore di San Francesco d'Assisi

• Annalisa Contu

Grandi festeggiamenti in onore di San Francesco d'Assisi. La festa riveste grande importanza per i fedeli di Alà, che vivono ogni anno uno dei momenti più sentiti da parte di tutta la comunità. Si celebra oramai da oltre un secolo, richiamando a sé numerosi alaesì espatriati altrove e accogliendo per due giorni (4 e 5 ottobre) pellegrini da tutta la Sardegna con una cerimonia campestre che culmina in un pranzo all'aperto a base di brodo di carne bovina e ovina, al quale partecipano migliaia di persone, servite dai volontari del paese, il tutto quest'anno coordinato dal comitato.

Le manifestazioni religiose sono iniziate il 25 settembre con la novena, per poi entrare nel vivo domenica 2 ottobre con la «Traslato» del simulacro del santo nella chiesa parrocchiale per essere riaccompagnata con processione solenne, martedì 4, nella chiesetta campestre situata pochi chilometri dal paese. Cavalieri e amazzoni su purosangue finemente bardati hanno fatto da battistrada ai figuranti

con il costume tradizionale, alla banda musicale, all'effigie e ai numerosi fedeli. Arrivati al santuario, la Messa solenne, sotto la grande quercia, è stata presieduta dal Vescovo Corrado Melis e concelebrata da alcuni sacerdoti della diocesi.

Nell'omelia il Vescovo afferma quanto san Francesco sia un uomo semplice, umile, di un carisma straordinario, un santo amato e stimato da tutti. È l'uomo che ha fatto scoprire all'umanità uno spirito nuovo. La sua "rivoluzione" dello spirito è ancora oggi, nell'epoca del secolarismo, dell'individualismo e del primato economico, uno degli esempi più luminosi per l'umanità. Il messaggio che ci lascia don Corrado è la riscoperta dell'essere come un dono: «La realtà del dono nella nostra società – prosegue il Vescovo – sta scomparendo, siamo abituati ad economizzare tutto, non siamo più avvezzi a fare una cosa gratis. L'essere dono è la chiave interpretativa di una visione nuova umana, questa è l'attualità di San Francesco.

La persona non è un essere neutro



e impersonale, ma dono gratuito e generoso, questo è impresso nell'uomo da parte del Dio creatore. Dio ci ha fatti gratuiti e generosi, ci ha donato la creazione per promuoverla e ha voluto gli uomini potessero diventare un'esperienza di gratuità e generosità unica.

Però i tanti meccanismi della società odierna si sono rivelati non del tutto efficaci per quello che noi li abbiamo inventati. Noi ci siamo troppo concentrati sul produrre le cose, ma tanti sistemi si sono rivelati inabili, incapaci di generare più relazioni. Abbiamo più cose e meno relazioni, quindi meno capacità di dono. Oggi abbiamo difficoltà a riscoprirci di essere dono, di essere felici di fare doni.

Proprio per questo sull'esempio di San Francesco, occorre tentare un altro percorso, interpretare la vita in senso francescano, per mostrare che la vita è tutto dono di Dio, ecco perché

Francesco si concentrava unicamente sul Vangelo e su Gesù, quella era l'unica regola che aveva voluto dare ai frati.

Affinché l'esperienza del dono venisse capita da tutti, San Francesco ha voluto dare alla sua vita un segno, la povertà. Con la sua povertà rinnova la Chiesa, ma Francesco non contesta le ricchezze, bensì quello che le ricchezze producono: un atteggiamento possessivo e aggressivo».

Lasciamoci affascinare dall'esempio di San Francesco in tutte quelle nostre lotte quotidiane, in quelle esperienze difficili e preoccupanti, custodiamo i suoi insegnamenti, cerchiamo di essere più accoglienti, imitiamo la sua conversione ad una vita di umiltà e povertà, cosicché i giovani potranno imparare da tutto questo. Tutti possiamo provare ad imitare Francesco per essere immagine viva e amabile di Gesù.

ITTIREDDU

I «caminantes» a San Giacomo



La comunità di Ittireddu, nella suggestiva cornice del santuario rurale di S. Giacomo, venerdì 6 ottobre ha accolto un nutrito gruppo di «caminantes» i quali, partendo da Bonorva, hanno toccato alcuni luoghi ove viene venerato l'apostolo Giacomo il Maggiore. L'accoglienza è stata cordiale con un momento di preghiera all'interno della secentesca chiesa campestre, un trattenimento folkloristico offerto dal gruppo locale e un ricco pranzo organizzato dal Comune, dalla Pro loco e dal Comitato S. Giacomo. Un vivo senso di ospitalità e di accoglienza ha caratterizzato l'incontro che ha permesso ai pellegrini e agli abitanti di Ittireddu di fraternizzare nel nome dell'apostolo assai venerato.

ITTIREDDU

Festa di San Francesco d'Assisi



La festa liturgica di San Francesco, il 4 ottobre 2023, è stata solennizzata ad Ittireddu dai componenti dell'associazione religiosa che porta il nome del Santo di Assisi. Alla solenne celebrazione hanno preso parte numerosi fedeli. Il parroco don Tonino Cabizzosu, durante l'omelia, ha presentato la figura del Patrono d'Italia e ne ha aggiornato l'insegnamento per l'uomo d'oggi. A fine celebrazione è avvenuto lo scambio di bandiera tra il Presidente uscente, Francesco Cherchi e quello entrante, Marinella Murtas. È seguito nel salone parrocchiale un invito cui hanno preso parte numerose persone.

Pareggio nel derby fra Pattada e Buddusò Oschirese battuta in casa

▪ **Raimondo Meledina**

È finito con un pareggio, l'atteso derby di 1^ categoria fra il Pattada di Luigi Piu e la ex capolista Buddusò dell'altro tecnico ozierese Ferruccio Terrosu. Le due formazioni, nell'anticipo di sabato, si sono affrontate a viso aperto e non hanno lesinato energie per aggiudicarsi l'incontro, finito, come detto, con un salomonico pari. Ben quattro i goal della gara, per la felicità del numeroso pubblico accorso al Bruno Fois, che ha goduto di uno spettacolo assolutamente all'altezza e delle prodezze dei vari Alberto Appeddu, Deledda e Dem, quest'ultimo autore di una pregevole dop-

pietta, che hanno indirizzato il risultato verso il gusto pari finale.

Hanno pareggiato anche l'Ozierese (risultato ad occhiali sul pericoloso campo di Dorgali), e l'Atletico Bono su quello di Ollolai, così come ha fatto, nel girone D, il Berchidda di Giuseppe Solinas, che ha portato a casa un prezioso punto da Ittiri, mentre hanno perso il Bultei a Porto San Paolo e l'Oschirese in casa, ed in maniera abbastanza tanto netta quanto inaspettata, col Ploaghe. È ancora presto per pronunciarsi, ma sembra che l'Arzachena e la Paulese possano disputare un campionato a sé e tornare subito nella categoria superiore, con le "nostre" che naturalmente faranno



IL MISTER DELLA JUNIOR OZIERESE CARLO BECCIU

di tutto per smentire questo pronostico e partecipare alla volata finale che porta in Promozione.

Nel campionato cadetto il Bottidda ha confermato le proprie velleità andando ad espugnare il campo di Sedilo e viaggiando a punteggio pieno con l'Alghero e la Thiesina 2000, mentre registrano una battuta d'arresto casalinga il Burgos, superato proprio dall'Alghero di Pippo Zani,

e la giovane Junior Ozierese del tecnico Carlo Becciu, caduta col Bortigali, al termine di una gara sempre equilibrata che, per quanto visto sul campo, poteva regalare agli uomini di Carlo Becciu qualcosa in più.

Prossimo turno abbastanza impegnativo per le "nostre" di prima categoria, che vedrà il Berchidda, il Bultei e l'Ozierese impegnate fra le mura amiche con Palau, Dorgalese e Silanus, mentre i granata oschiresi, il Buddusò ed il Pattada visiteranno i campi di Badesi, di Oliena della Corasi Junior e di Thiesi. Ovviamente ciascuna formazione cercherà di far quanti più punti possibili e confermare le proprie ambizioni. Questi, invece, gli incontri nel campionato di seconda categoria: gara clou fra Bottidda e Thiesina e poi Bolotanesa-Burgos e Treselighes-Junior Ozierese.

A tutte il nostro in bocca al lupo, con l'auspicio che a vincere sia sempre lo sport. Alla prossima!!

Patrizia Mureddu campionessa regionale F50. Altro titolo per la runner ozierese dell'Atletica Luras

Patrizia Mureddu non si ferma, ed anzi raddoppia. Qualche giorno fa, infatti, indossando la maglia dell'Atletica Leggera Luras, ha corso la mezza maratona di Alghero, la CRAI Alghero Half Marathon, valida come campionato regionale Master, comportandosi più che egregiamente se è vero che ha fatto registrare un 4° posto assoluto fra le donne, un primo nella categoria F50 ed il 111° posto nella classifica generale, su un lotto di 400 iscritti. L'atleta ozierese è allenata dal coach Domenico Inzaina, "a cui -dice- devo questo successo perché, allenandomi con competenza ed intelligenza, mi ha permesso di recuperare la forma e raggiungere questo traguardo che è valso il titolo Regionale di categoria, con il tempo di 1h38'23 e che mi rende felicissima".

Una grande soddisfazione per l'intero staff dell'Atletica Luras, specie se si considera che Mureddu negli ultimi tempi ha avuto diversi problemi di salute, tra cui una polmonite che l'ha tenuta ai box per due mesi e di cui ancora adesso sente le conseguenze. A causa di questi inconvenienti non si è potuta allenare con costanza, ma alla fine è venuto fuori tutto il suo carattere e l'indispensabile ferocia agonistica che non solo le hanno con-



sentito di gareggiare, ma ne hanno addirittura consentito la conquista del titolo.

Piano piano mi sto riprendendo queste le conclusioni di Patrizia Mureddu - e spero di raggiungere al più presto la miglior forma. Dedico questo titolo alla mia società, l'Atletica Luras, che mi ha sempre supportato e sostenuto, in particolar modo durante il periodo di convalescenza, e spero di regalare loro ancora tante soddisfazioni.-

Che, a nostro avviso, non mancheranno. Complimenti Patrizia, ed i migliori auguri per un lungo, soddisfacente e gratificante futuro.

R.M.

PRENOTA

presso il nostro Centro

UN CONTROLLO

dell'efficienza visiva

OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Necrologie
Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione don Francesco Brundu

AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

ABBONATI A

Voce del Logudoro

45

NUMERI
A SOLI
28 EURO

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestatario: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestatario: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro